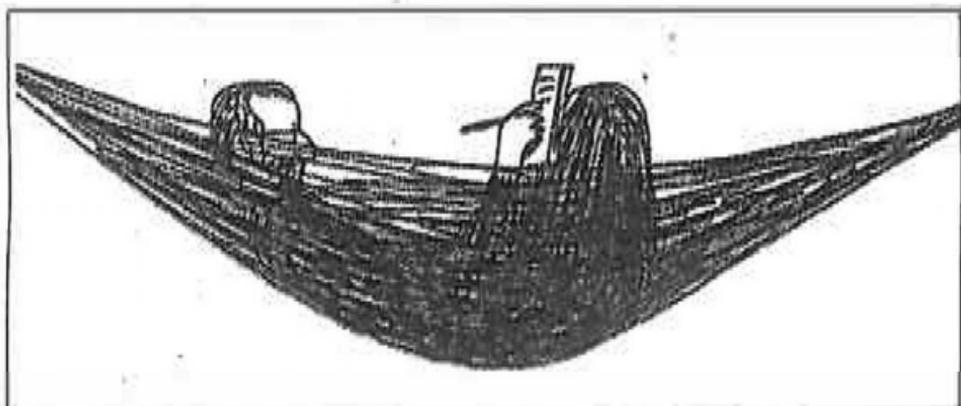


Il giornalista ininfluente

di Michele Serra



T

ra le quasi cinquemila "personalità italiane" comprese nel database cinese Zhenhua non ci sono giornalisti. A quanto se ne sa ci sono politici, imprenditori, scienziati, militari, prelati,

autorità portuali e perfino criminali e pregiudicati a vario titolo, categoria indubbiamente molto influente nel Paese che vanta svariate Mafie ufficiali. Giornalisti no, e questo parrebbe confermare quanto poco conti, oggi, quello che fu il quinto potere, una vecchia zattera surclassata dalla marea di informazioni che la Rete elargisce in quantità smisurata, a mezzo tra la cornucopia dell'abbondanza e l'invasione di locuste. Ma passato l'attimo di lesa vanità, ci si rende conto che non solo i giornalisti, anche artisti, scrittori, intellettuali, attori, cantanti non compaiono nella selezione cinese. Qualunque scopo e intenzione abbia quel database, questo potrebbe significare che l'intero mondo della produzione intellettuale e artistica è considerato poco rilevante ai fini di una mappatura del potere quello vero. Pensandoci bene, non è una cattiva notizia. Significa che il vassallaggio politico-economico dell'intellettuale e dell'artista, che ha almeno tre millenni di storia, si sta via via sfilacciando, essendo lo scriba, oggi, assai meno necessario ai Faraoni, e il poeta curtense selezionabile (gratis) sui social. Non contare (quasi) più un tubo libera la mente e dispone a un più sereno svolgimento delle giornate, e soprattutto a un più libero esercizio della scrittura. Ci si sente, alla fin fine, più responsabili delle proprie parole. Se scrivo una scemenza non me l'ha ordinata nessuno, è una scemenza tutta mia. Idem, però, per le non scemenze.